

# L'assessment funzionale pratico. Il protocollo di G. Hanley

A.Vinci, \* I. Aguglia, \*\* I. Macri, \* R. Scala\*, E. Verduci\*

\*Ass. Prometeo-onlus Centro Autismo Reggio Cal., \*\* The Carbone Clinic Dubai

## Abstract

L'analisi funzionale è utile per individuare le contingenze ambientali (antecedenti e conseguenti) coinvolte e le funzioni del comportamento. Tuttavia alcuni autori (G. Hanley 2018) hanno rilevato che la procedura richiede tempi lunghi e che, nei casi di gravi problemi di comportamento, è necessario un intervento immediato e più rapido. Inoltre non sempre è possibile individuare una funzione del comportamento e la relativa strategia o un singolo rinforzatore. Il protocollo di G. Hanley ipotizza che un comportamento abbia funzioni multiple e che i rinforzatori siano presenti simultaneamente nell'ambiente. Il presente lavoro riguarda l'applicazione del protocollo con 2 diversi soggetti con risultati differenti.

## 3. Risultati

I risultati mostrano la riduzione della frequenza e dell'intensità del CP. **Soggetto 1:** decremento della frequenza del comportamento problematico a seguito dei trainings relativi all'apprendimento della comunicazione funzionale, della tolleranza al "No" e per la collaborazione nell'esecuzione di compiti sempre più lunghi e complessi (CAB 1-6). Il comportamento è stato mantenuto e generalizzato in ambito familiare e in altri contesti a seguito di programmi di generalizzazione effettuati dai genitori (Fig.1). **Soggetto 2:** decremento della frequenza di uno del comportamento problematico di lanciare oggetti, riduzione dell'intensità del comportamento problematico di eteroaggressività.

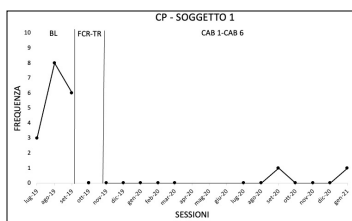


Fig. 1: Frequenza CP-Soggetto 1

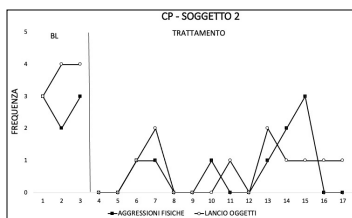


Fig. 2: Frequenza CP-Soggetto 2

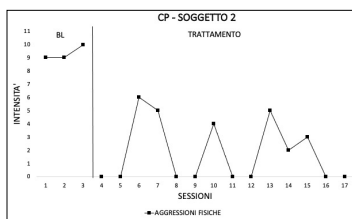


Fig. 3: Intensità CP-Soggetto 2

## 1. Introduzione

I comportamenti problema di grado grave sono oggetto di studi e ricerche al fine di individuare procedure rapide finalizzate alla loro riduzione e ad un migliore adattamento sociale. Le procedure maggiormente presenti in letteratura che individuano le funzioni del comportamento e le relative strategie sono efficaci ma non sempre adeguate in tutti i casi. Recenti ricerche hanno evidenziato la difficoltà ad isolare funzioni specifiche che determinano il CP e singoli rinforzatori che li mantengono. Sembra infatti che siano eventi multipli ad evocare i comportamenti e che quindi le loro funzioni siano difficilmente identificabili. Infatti, le contingenze di rinforzo non sono isolate ma si manifestano simultaneamente nell'ambiente naturale (rinforzi sintetizzati).

Sulla base dei dati di tali ricerche e delle suddette considerazioni è stata applicata il protocollo suggerito da G. Hanley su due soggetti particolarmente problematici.

## 2. Metodologia

**Soggetto 1:** 9 anni con diagnosi di ASD, verbale. Problema di comportamento: eteroaggressione verso persone e oggetti.

**Soggetto 2:** 19 anni, non verbale. Problema di comportamento: eteroaggressività (schiacci all'operatore) e lancio di oggetti.

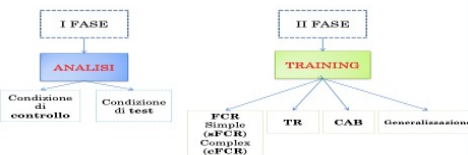
**Setting:** Centro per l'Autismo; i soggetti effettuavano trattamenti per 8 ore settimana ed erano seguiti individualmente da due operatori che applicavano procedure ABA.

## Procedura

Il training è stato articolato in 2 fasi.

**Fase 1:** assessment pratico funzionale con alternanza di situazione di controllo (in cui veniva consentito l'accesso ai rinforzatori sintetizzati) e condizione di test nella quale l'operatore esponeva il soggetto a richieste o situazione potenzialmente aversive. Lo scopo era di elicitar il CP, rinforzando i precursori per evitare l'escalation e porre sotto controllo il comportamento problema.

**Fase 2:** a) training per l'apprendimento della comunicazione funzionale (FCR) con l'obiettivo di sostituire il precursore del comportamento problema con la richiesta funzionale; b) training per la risposta alla tolleranza del "No" (TR). La richiesta veniva adesso rinforzata ma in modo intermittente variabile e le negazioni erano seguite da risposte di accettazione del "No" ("OK"); c) training per lo svolgimento di compiti richiesti dall'operatore (CAB) in numero e complessità crescenti. Nel corso del training si rinforzavano in modo intermittente le risposte FCR, TR, CAB.



## 4 - Discussione

I dati del presente lavoro evidenziano l'efficacia del protocollo elaborato da G. Hanley nei casi trattati, con differenze nei risultati. In particolare, nel Soggetto 1 il CP è stato ridotto a frequenza zero e generalizzato per contesti e persone; nel Soggetto 2 si riscontra un decremento migliore dell'intensità del CP rispetto alla frequenza con recuperi periodici e dati poco stabili. Sarebbe opportuno quindi approfondire la ricerca per individuare le variabili che determinano in alcuni casi il mantenimento del CP.

È comunque interessante la prospettiva di un intervento che considera l'opportunità di effettuare training basati sugli antecedenti per la prevenzione e il controllo dei comportamenti disfunzionali. Tale approccio potrebbe avere una maggiore sostenibilità nel contesto familiare e favorire comportamenti di etica professionale.

## Bibliografia

- Hanley G., Jin S., Vanselow N., Hanratty L. (2014). Producing meaningful improvements in problem behavior of children with autism via synthesized analysis and treatments. *Journal of Applied Behavior Analysis*, 47, 16-36
- Hanley, G. P. (2012). Functional assessment of problem behavior: Dispelling myths, overcoming implementation obstacles, and developing new lore. *Behavior Analysis in Practice*, 5, 54-72. <https://doi.org/10.1007/BF03391818>